

# RASSEGNA STAMPA VESCICOLARE

Lunedì 4 Dicembre 2006

L'epidemia continua a crescere

■ «Vescicolare»: Offlaga registra altri due episodi

I danni economici causati dall'epidemia di vescicolare suina nel Bresciano crescono di giorno in giorno: non esistono pericoli per l'uomo, ma finora è già stato necessario abbattere 15 mila maiali. E dopo la registrazione dei primi dieci focolai nella Bassa, sabato altri due allevamenti di Offlaga (uno da oltre mille scrofe, l'altro da circa 150 capi) sono risultati positivi al virus.

Con l'allevamento della frazione di Cignano (6 mila capi), in cui era stata individuata l'epidemia la scorsa settimana, e nel quale oggi dovrebbero concludersi le operazioni di abbattimento, salgono così a tre i casi presenti nel territorio offlaghese. Tre erano anche i primi focolai individuati a San Paolo a metà novembre. Da qui, infatti, provenivano i suini trovati infetti nelle due stalle di sosta di Ospitaletto (420 capi) e Travagliato (35).

Pare invece arrivare dal Mantovano l'epidemia che ha colpito l'allevamento di Seniga (1500 esemplari), mentre è ancora incerta l'origine dell'infezione avvenuta in una piccola stalla di sosta ad Artogne (140 capi), in Valcamonica.

L'unica certezza, dicevamo, è rappresentata dall'incremento del danno economico arrecato al comparto suinicolo bresciano (che conta 882 allevamenti). Solo fino a oggi, il controvalore dei capi abbattuti e da abbattere (circa 18 mila tra scrofe, suini e suinetti) sfiora i 5 milioni di euro, mentre corrisponde ad almeno altri 3 milioni il peso economico causato dal «fermo sanitario» di 28 giorni delle aziende che distano meno di 3 chilometri da ogni allevamento infetto.

Aveva insomma ragione il direttore della Coldiretti, Floriano Luciano, il quale intervistato da Brescia oggi una decina di giorni fa aveva espresso forte preoccupazione per il futuro del comparto, convinto che i 3 casi di vescicolare scoperti a San Paolo fossero solamente una piccola parte delle future epidemie.

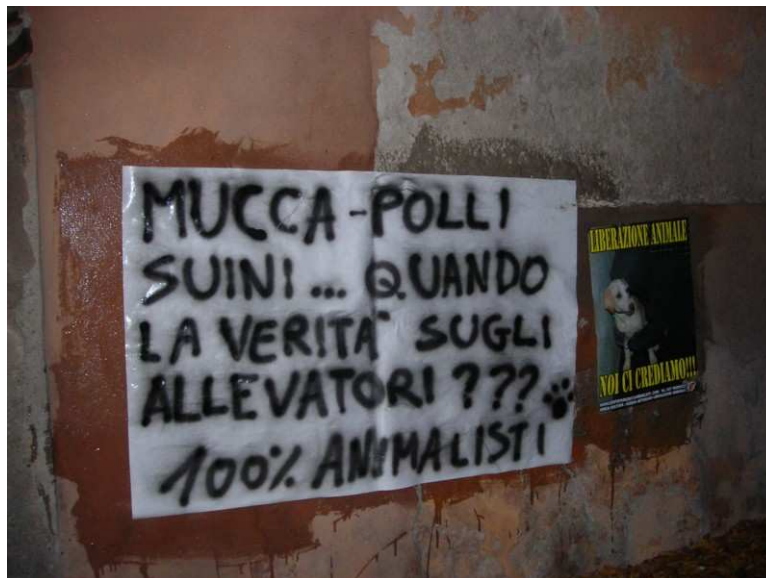
«Purtroppo si è atteso due giorni prima di attuare il blocco totale del commercio su tutto il territorio provinciale, ordinato dal ministero della Salute il 17 novembre - aveva precisato - permettendo lo spostamento degli animali e anche il possibile propagarsi del virus».

Intanto, i veterinari dell'Asl hanno già provveduto a effettuare circa 50 mila prelievi sierologici dagli 882 allevamenti della provincia, e a riaccreditarne alla libera vendita delle carni oltre 600 (all'ingresso di ogni paese in cui è stata appurata l'assenza del virus è appeso un avviso dell'Asl). Ma il problema rischia di prolungarsi, anche perchè i tempi di incubazione del virus sono di oltre un mese.

**VESCICOLARE SUINA** : blitz nella notte nei pressi della stalla dei 200 maiali uccisi per colpa dell'uomo a Teolo (PD) La notte scorsa alcuni attivisti di 100%animalisti hanno affisso su un muro di via 4 novembre a Teolo (Padova) nei pressi della stalla dove sono stati uccisi 200 maiali malati di "vescicolare suina" uno striscione : "mucca, polli, suini..quando la verità sugli allevatori?" La "vescicolare suina" è una delle tante "scuse" (come l'aviarica e la mucca pazza) degli allevatori, per giustificare la loro "corsa all'oro" a danni dei poveri animali d'allevamento, la "vescicolare suina" è una delle tante conseguenze degli allevamenti intensivi causata da allevatori senza scrupoli che, sulla carta dicono di rispettare le regole, ma con i fatti provocano epidemie e malattie... Chiediamo alla magistratura che faccia luce sulla vicenda della "vescicolare suina" al più presto, ed invitiamo i

cittadini a smettere di mangiare carne, prima o poi arriverà qualcuno che dirà la verità sulla carne che finisce ogni giorno sulle tavole degli Italiani (non le nostre per fortuna). ALLEGATA FOTO 100%animalisti

30th Novembre 2006



Vivere a Padova

### Vescicolare suina : blitz nella notte nei pressi della stalla dei 200 maiali uccisi per colpa dell'uomo a Teolo

La notte scorsa alcuni attivisti di 100%animalisti hanno affisso su un muro di via 4 novembre a Teolo (Padova) nei pressi della stalla dove sono stati uccisi 200 maiali malati di "vescicolare suina" uno striscione : "mucca, polli, suini, quando la verità sugli allevatori?". La "vescicolare suina" è una delle tante "scuse" (come l'aviaria e la mucca pazza) degli allevatori, per giustificare la loro "corsa all'oro" a danni dei poveri animali d'allevamento, la "vescicolare suina" è una delle tante conseguenze degli allevamenti intensivi causata da allevatori senza scrupoli che, sulla carta dicono di rispettare le regole, ma con i fatti provocano epidemie e malattie. Chiediamo alla magistratura che faccia luce sulla vicenda della "vescicolare suina" al più presto, ed invitiamo i cittadini a smettere di mangiare carne, prima o poi arriverà qualcuno che dirà la verità sulla carne che finisce ogni giorno sulle tavole degli Italiani (non le nostre per fortuna).

100% animalisti: 347 8889522

### 4 Dicembre 2006 - 10.50: Vescicolare suina, vertice tra associazioni e Asl

**Mantova.** Venice ieri mattina a Tripoli, nella sede dell'Associazione mantovana allevatori, tra associazioni agricole e Asl per discutere di vescicolare suina. Previsti controlli a tappeto in tutti gli oltre seicento allevamenti mantovani. Al momento i tecnici dell'Asl ne hanno visitati circa il 10 per cento e nei prossimi giorni si darà la precedenza a quelli situati nelle aree di sorveglianza. Per quanto concerne l'Associazione allevatori di Mantova e i sindacati, già oggi verrà inoltrato alla Regione Lombardia un documento nel quale si chiede di utilizzare le stalle di sosta solo per animali non destinati al macello. Questo perché il primo caso di vescicolare, in Veneto, riguarderebbe proprio una stalla di sosta.

Nonostante sia stata più volte ribadita dalle varie associazioni di categoria la necessità di non creare allarmismi, ieri il mercato è rimasto fermo. Il prezzo dei suini non è stato rilevato dalla Borsa Merci ed è uscito solamente il dato statistico camerale. Distanti le posizioni tra allevatori, che chiedevano

una conferma del prezzo della settimana scorsa, e i macellatori, che proponevano invece un calo nella quotazione. Si teme il sopraggiungere di altri focolai ed aleggia sul mercato lo spettro dell'effetto influenza aviaria'.

**La gazzetta di mantova del 01-12-06  
IL FATTO DEL GIORNO**



**Virus dei suini, allevamenti ko**

SAN BENEDETTO. Scoperti a San Benedetto due focolai di vescicolare. L'infezione, che colpisce i maiali, ha fatto scattare l'emergenza in tutta la provincia... **continua** ■

34 GIOVEDÌ  
30 novembre 2006

**ABANO-MONTEGROTTO-COLLI**

il mattino

**L'EPIDEMIA FRA I MAIALI SUGLI EUGANEI**

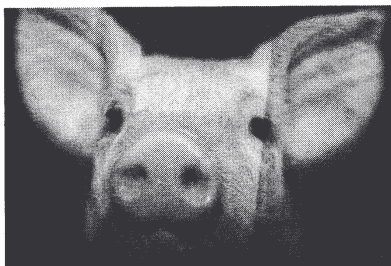
**Cami pagate il minimo stabilito dal mercato**

*Niente «premio» a chi alleva in «zone di sorveglianza». Trovato un cinghiale morto*

**ROVOLON.** Controlli a tappeto in questi giorni da parte dei veterinari dell'Usl nelle aree cosiddette «di sorveglianza», create per un raggio di 10 chilometri intorno a dove sono stati scoperti i focolai della «malattia vescicolare suina». In queste zone la movimentazione dei maiali è consentita esclusivamente per il trasporto al macello e dopo l'esame preventivo che accerta la negatività al virus.

«Dal nostro allevamento domani (oggi, ndr) partono verso il mattatoio di Ancona due autotreni carichi di suini ed è la prima volta, nonostante tutti gli animali risultino negativi al virus, che il veterinario ha chiesto di assistere alle operazioni di carico», spiega Matteo Carli, un allevatore di suini da ingresso di Bastia di Rovolon. «Purtroppo — aggiunge — la situazione che si

giando parecchio il mercato della carne di maiale. Una decina di giorni fa, poco dopo la scoperta del virus in una stalla di Teolo, un macello di Perugia ha rifiutato i nostri maiali perché provenienti da una «zona di sorveglianza». Sul prezzo in questo momento è impossibile trattare, lo fanno esclusivamente i commercianti. Stiamo vendendo i maiali di peso compreso tra i



Maiale sui Colli Euganei cerca il ricambio di smaltire

pregiata, a 1,25 euro il chilo. E' il prezzo minimo stabilito dal mercato di Mantova. La scoperta della malattia vescicolare suina ci ha fatto perdere il premio che l'allevatore contrattava con il macello: circa 3,6 centesimi di euro il chilo. Tradotto in vecchie lire ci rimettiamo 11/12.000 lire il capo. E c'è da dire che in primavera i maialini di 25/30 chili, noi che operiamo nel settore dell'ingrasso li abbiamo acquistati pagando agli allevatori per la riproduzione un premio alto, perché si erano presentati dei problemi con le scrofe». In attesa che trascorra il periodo di «quarantena» del virus (che non è pericoloso per l'uomo), sui Colli

creosce il timore che l'infezione ora si trasmetta ai cinghiali. L'altro ieri un animale di grossa taglia è stato trovato morto nei boschi intorno a Baone. Da un primo controllo veterinario sembra che il cinghiale non presentasse segni della malattia vescicolare. La carcassa è stata comunque inviata all'Istituto zooprofilattico per più approfonditi accertamenti. Nel caso di attacco del virus ai cinghiali presenti nel territorio del Parco, che nei loro spostamenti notturni entrano spesso in contatto con il bestiame domestico, il controllo dell'infezione risulterebbe davvero difficile. Ci sarebbe il rischio di un'epidemia a vasto raggio.

34 MARTEDÌ  
28 novembre 2006

**ABANO-MONTEGROTTO-COLLI**

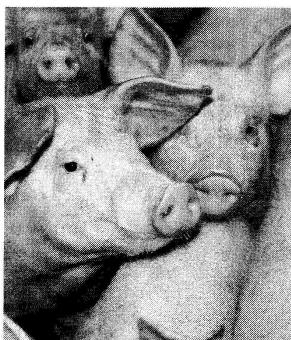
il mattino

**AREA EUGANEA**

**L'EPIDEMIA DEI MAIALI**

Maiali in un allevamento: è la stagione dei salami ma proprio adesso scatta l'allarme sanitario

*Già abbattuti oltre 250 capi  
I focolai più gravi a Teolo e Vo'  
Un caso anche a Casalserrugo*



**I PROVVEDIMENTI DELLE USL**

**Macellazioni solo dopo accurate analisi**

**VO' EUGANEO.** La «malattia vescicolare suina» è un'infezione di origine virale molto resistente, che si manifesta con delle vescicole alla bocca dell'animale colpito e nello spazio tra le due unghie delle zampe della bestia. Si tratta di un'infezione temuta dai veterinari quanto l'«afta epizootica, ma che non ha nulla a che fare con la più conosciuta «peste suina». «La malattia vescicolare non è assolutamente pericolosa per la salute dell'uomo anche nel caso di consumo di carne di maiale cruda», puntualizza il dottor Giovanni Dal Maso, che opera nell'area dei Colli Euganei di competenza del Settore veterinario dell'Usl 16. «Se l'infezione non viene presa in tempo può arrivare a provocare la morte dell'animale — aggiunge il veterinario — Quello che stiamo facendo nelle zone infette è impedire la movimentazione dei suini, come previsto dalle recenti ordinanze della Regione Veneto. E' in atto anche un at-

tento monitoraggio di tutti i maiali presenti nelle cosiddette «aree di sorveglianza». Per avere il via libera alla macellazione i proprietari devono ottenere il nulla osta che garantisce che l'esame preventivo sull'animale abbia dato esito negativo. La prima comunicazione della presenza della «malattia vescicolare suina» nell'area del Parco Colli l'abbiamo avuta il 12 novembre ed era relativa all'allevamento di via 4 Novembre, in territorio del comune di Teolo. Cinque giorni dopo in questo allevamento sono scattati il piano di abbattimento di 200 capi e le operazioni di disinfezione e pulizia della struttura. In questi giorni l'attenzione verso questo problema da parte nostra è molto alta. Anche perché esiste il rischio che l'infezione si propaghi in altre aree». Può essere veicolata dalle zone di protezione al resto del territorio anche attraverso i tanti cinghiali presenti nel Parco. (g.b.)

**Sui Colli c'è la malattia vescicolare suina**

*Non si trasmette all'uomo ma è mortale per gli animali, scattate le contromisure*

**TEOLO.** Allarme sui Colli per la scoperta di alcuni focolai di «malattia vescicolare suina». Un'infezione di origine virale che non ha alcuna conseguenza sulla salute dell'uomo, anche nel caso di consumo di carne di maiale cruda. Per evitare il propagarsi dell'infezione, che si manifesta in maniera molto rapida, è stata imposta l'abbattimento di tutti i maiali presenti nella stalla. Venerdì

via 4 Novembre a Teolo. Nell'allevamento, di proprietà di un'azienda veronese, la presenza della malattia vescicolare da enterovirus dei suini è stata accertata in 12 capi. L'ordinanza di abbattimento è scattata il 17 novembre scorso e scatta però per tutti i 200 maiali presenti nella stalla. Venerdì

inceneritori, come previsto per legge. Intorno alle aziende infette il Servizio veterinario competente per territorio ha già provveduto all'istituzione delle «zone di protezione e di sorveglianza» per evitare che l'infezione si trasformi in epidemia. Per un raggio di 3 chilometri da

bre ha posto sotto stretta sorveglianza le intere province di Padova, Vicenza e Verona. In questi territori lo spostamento dei maiali è possibile solo dopo l'esito negativo dell'esame preventivo della «malattia vescicolare suina». Dai primi accertamenti fatti dai tecnici delle Usi sembra che la malattia sia arrivata sui

**MONTEGROTTO**

**Marcadella succede a Zecchinato stasera in Consiglio comunale**

**MONTEGROTTO.** Passaggio di consegne, al Consiglio comunale di Montegrotto, il sindaco uscente Zecchinato è stato sostituito da Marcadella.

**BRESCIA OGGI 30 NOVEMBRE 2006**

**VEVICOLARE. A Offlaga**

**Abbattimento di sei mila suini. Si parte sabato**

Offlaga (BS) - Non inizieranno prima di sabato mattina le operazioni di abbattimento dei 6 mila suini dell'allevamento di Cignano di Offlaga colpiti dal virus della vesticolare.

L'ultima tappa dell'epidemia - innocua per l'uomo e per gli altri animali ma che impone l'abbattimento dei suini poichè i sintomi del virus sono indistinguibili da quelli dell'afta epizootica - non ha fatto altro che peggiorare la crisi economica del settore.

Se l'abbattimento di 8.500 suini nei tre allevamenti di San Paolo e il «fermo sanitario» di 28 giorni per i 238 allevamenti che si trovano in un raggio di 10 chilometri dal focolaio ha già provocato un danno economico superiore ai 4 milioni di euro, il caso di Offlaga porta la conta dei danni al almeno 7 milioni. Soldi che gli allevatori riceveranno dall'Asl e dalla Regione solamente ad emergenza terminata.

Se fino ad ieri i veterinari Asl avevano «sbloccato» 550 allevamenti, dopo che i test virologici avevano dato esito negativo, il nuovo focolaio scoperto ad Offlaga imporrà la «quarantena» anche per quegli allevamenti che distano meno di 10 chilometri dall'azienda agricola positiva ai controlli: si calcola siano quasi un centinaio gli allevamenti suinicoli presenti tra Manerbio, Leno, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Verolanuova, che fino a ieri risultavano al di fuori dall'area di sorveglianza.

Con il passare dei giorni monta anche l'esasperazione tra gli allevatori, che temono lo scoppio di nuovi focolai e un altro blocco delle loro attività commerciali. p.gor.

LA MALATTIA VESCICOLARE SUINA NON È PERICOLOSA PER L'UOMO E LA REGIONE VIETA LA MOVIMENTAZIONE DI ANIMALI NELLE ZONE CONTAGIATE

## E' crollato il commercio dei maiali

Gianni Bissetto

La psicosi da virus sta causando reazioni ingiustificate sul mercato

**TEOLO.** Anche se è accertato che il virus non costituisce alcun rischio sanitario per l'uomo, sui Colli Euganei si è già diffusa la psicosi della «malattia vescicolare suina». Le poche aziende che in zona allevano maiali per commercializzarli lamentano una notevole flessione del mercato. Dovuta anche al fatto che i due decreti emanati dalla Regione Veneto per evitare il diffondersi della malattia (il 367 ed il 368 del 21 e 24 novembre 2006), vietano la movimentazione di suini nelle «zone di protezione» (3 chilometri di raggio intorno alle stalle infette) e limitano il trasporto verso i punti di macellazione nelle «zone di sorveglianza» (10 chilometri di raggio) solo dopo l'esame preventivo.

La revoca delle misure sanitarie scatterà alla scadenza dei 38 giorni successivi al completamento delle operazioni preliminari di pulizia e disinfezione delle stalle dove sono stati scoperti i focolai. Non c'è alcun divieto di macellazione, invece, per le numerose piccole aziende agricole che allevano i maiali per autoconsumo e che per tradizione iniziano ad abatterli proprio in questo periodo di stagione. La situazione nelle aree dove sono scattate le misure restrittive di carattere sanitario è sotto controllo, assicura Giovanni Dal Maso del Settore veterinario della Usl n. 16. In alcuni casi abbiamo provveduto ad abbattimenti preventivi di suini provenienti da una stalla di sosta di Grancona (Vicenza) risultata infetta. Occorre precisare che il virus non si trasmette in alcun modo all'uomo. Anche se dovesse mangiare carne di maiale cruda il rischio è zero. Negli insaccati il virus può resistere al massimo per una cinquantina di giorni.

La «malattia vescicolare suina» è stata scoperta nella zona dei Colli Euganei nella prima decade di questo mese in un allevamento di via 4 Novembre, in territorio comunale di Teolo. E' scattato immediatamente il piano sanitario che prevede, una volta accertata la presenza del morbo nella stalla, l'abbattimento di tutti i capi. Anche di quelli non infetti. Per quanto concerne l'allevamento di Teolo i maiali abbattuti sono stati 200. In 12 di questi è stata rilevata la sieropositività. Altri focolai della malattia sono stati accertati nei comuni di Vo' Euganeo, Lozzo Atestino, Galzignano e Casalserugo. La «malattia vescicolare suina» è infettiva e contagiosa ed è paragonabile all'afta epizootica. E' caratterizzata da alta morbilità e bassa mortalità. Provoca negli animali infetti zoppia, lesioni vescicolari localizzate principalmente sui cerchi coronali, sul grugno e a volte anche sulla cute e sulle mammelle. Si diffonde sia per contatto diretto che indiretto. Per via orale e anche attraverso lesioni cutanee. Sono infestanti i secreti e gli escreti ed in particolare le feci ed il liquido vescicolare. Sul Colli il morbo potrebbe intaccare anche i cinghiali che sono presenti tra i boschi adiacenti a dove è stato scoperto il focolaio di Boccon. In questo caso, proprio per i numerosi spostamenti notturni di questi mammiferi, risulterebbero vane le misure di tutela messe in atto in questi giorni.

(29 novembre 2006)

Da Calvisano a Montichiari passando per Isorella revocato il blocco di movimentazione suini per 200 aziende

■ Vescicolare, ora si respira

Coldiretti: «L'allarme è scattato in ritardo». Danni per 4 milioni

di Pietro Gorlani

Emergenza vescicolare rientrata per duecento aziende suinicole bresciane, le più lontane dai tre focolai di San Paolo e da quelli di Ospitaletto e Travagliato. L'allarme è rientrato nelle porcilaie a sud della Bassa: da Montichiari a Calvisano passando per Isorella.

In queste zone le analisi virologiche effettuate dall'istituto zooprofilattico di Brescia sui campioni prelevati dai veterinari Asl e dai veterinari aziendali hanno decretato l'assenza di virus: le aziende hanno riottenuto l'accreditamento alla vendita e alla commercializzazione delle carni.

Una boccata d'ossigeno non indifferente per il comparto suinicolo bresciano (882 allevamenti), completamente bloccato da venerdì 17 novembre da una ordinanza del ministero della Salute, che ha vietato la commercializzazione di carni suine anche nelle province di Bergamo, Vicenza, Verona e Padova colpite dall'epidemia. Il motivo? Il virus è innocuo per l'uomo e per gli altri animali ma gli effetti sono indistinguibili dalla pericolosa afta epizootica: per la tranquillità del mercato si preferisce vietare la vendita delle carni (che si potrebbero anche mangiare) e rimborsare gli allevatori.

L'efficienza del sistema sanitario e veterinario bresciano sta accelerando il ritorno alla normalità: strategica in questo senso si sta rivelando la sinergia in atto da lunedì tra i cento veterinari Asl e i veterinari aziendali per accelerare il più possibile i tempi dei prelievi, ma anche gli «straordinari» ai quali sono sottoposti i biologi dello zooprofilattico: 4 mila analisi al giorno.

La Coldiretti si però si dice molto preoccupato per un possibile estensione del fenomeno e per il ritardo di due giorni nel fare applicare l'ordinanza del ministero della Salute arrivata venerdì ma di fatto entrata in vigore da lunedì.

«Ho paura che le dimensioni dell'epidemia siano superiori a quanto scoperto fino ad ora - commenta preoccupato il direttore Coldiretti Floriano Luciano -: il camion infetto proveniente dalla Bergamasca so che si recato in diversi allevamenti della provincia. Il mio timore è che nei prossimi giorni si trovino altri focolai. Forse è stato un errore applicare in ritardo la circolare emessa dal ministero della Salute, permettendo di fatto nel weekend scorso la movimentazione di capi suini».

Ad ogni modo è troppo presto per tracciare un primo bilancio dei danni subiti dal comparto. Si calcola che il controvalore degli 8.500 suini abbattuti a San Paolo supera i 2 milioni di euro. Denaro che l'Asl anticipa agli allevatori, per essere poi rimborsata dal ministero. Di altri 2 milioni di euro dovrebbe essere il controvalore del fiano sanitario applicato in un raggio di 10 chilometri dal focolaio (riguarda 238 allevamenti sottoposti a San Paolo e 81 nelle zone di sorveglianza attorno a Ospitaletto e Travagliato).

Più ottimista Giovanni Terrotola, direttore dell'Unione Provinciale Agricoltori: «È prematuro tracciare un bilancio dei danni, anche perché il periodo di incubazione del virus dura circa un mese.

Personalmente - prosegue Terrotola - credo che l'epidemia vada rientrando: ricordiamo che il virus è molto blando. L'altra sera nella sede dell'Upa si è tenuta una riunione con una novantina dei nostri suinicoltori e non ho trovato una grande preoccupazione. Diversi di loro hanno già riottenuto l'accreditamento per ritornare a commercializzare le carni. Mi preme di più ricordare che in quella sede l'iniziativa Upa denominata Gran Suino Padano, pensata insieme ai macellatori e ai trasformatori per valorizzare non solo il prosciutto ma tutta la carne di maiale, ha avuto un'altra cinquantina di adesioni».

Ma tutto il comparto suinicolo bresciano resta con il fiato sospeso: la scoperta di un altro focolaio porterebbe alla quarantena di tutti gli allevamenti presenti in un raggio di 10 chilometri.

Annullando anche il riaccreditamento ottenuto dalle aziende.

Mercoledì 22 Novembre 2006

Fermi tutti gli allevamenti. Via a 50 mila analisi (iniziando dalle aziende più lontane dai focolai) per «mappare» la presenza del virus

■ **Vescicolare, nuovo caso a Ospitaletto**

Quattrocento suini colpiti. Il direttore generale dell'Asl: «Ecco il piano di intervento»

La malattia vescicolare suina ha colpito anche un allevamento di Ospitaletto: una stalla di sosta contenente 400 maiali, «visitata» dal camion trasportatore infetto proveniente da Romano di Lombardia (Bg), lo stesso che la settimana scorsa ha propagato il virus (proveniente dal Veronese) anche tre allevamenti di San Paolo.

La conferma è arrivata ieri mattina dal direttore generale dell'Asl Carmelo Scarcella, che ha spiegato le coordinate per affrontare in tempi brevi l'emergenza economica che sta flagellando un settore trainante per la nostra economia agricola (882 allevamenti in provincia per un totale di 1 milione e 350 mila capi allevati per un fatturato annuo che sfiora il miliardo di euro).

Tutti gli allevamenti della nostra provincia assieme a quelle di Bergamo, Vicenza, Verona e Padova) sono bloccati, come imposto dall'ordinanza del ministero della Sanità emanata venerdì: divieto assoluto di vendere e macellare suini allevati nel Bresciano. «È importante ricordare che la malattia non è trasmissibile all'uomo - ha esordito Scarcella - e presenta una sintomatologia irrilevante anche per i suini stessi, ma è indistinguibile su base anatomico-clinica dall'fta epizootica».

Per questo il mercato nazionale e europeo non vuole gli animali malati, ha aggiunto il direttore del dipartimento veterinario dell'Asl di Brescia Gaetano Penocchio. L'emergenza è quindi solamente economica e non sanitaria: per bloccare gli allevamenti posti sotto fermo precauzionale si devono effettuare 50 mila analisi veterinarie a campione su tutti gli 882 allevamenti presenti in provincia (l'istituto zooprofilattico di Brescia effettuerà gli straordinari, innalzando le analisi quotidiane da quota 2500 a 4000). Analisi che sono iniziate ieri per gli allevamenti fuori dalle aree di sorveglianza, mentre inizieranno il giorno successivo all'abbattimento dei capi infetti (uccisi e inceneriti tra oggi e sabato) per gli allevamenti che si trovano ad una distanza di 2 chilometri dai focolai.

Mai come in questo frangente vale il detto «il tempo è denaro»: prima gli allevatori riacquisiranno l'accreditamento al commercio di suini, meno saranno le perdite economiche, ad oggi valutabili già in diversi milioni di euro. «Per accelerare i tempi di controllo - chiarisce Scarcella - abbiamo deciso che anche i veterinari aziendali potranno affiancare i veterinari dell'Asl nell'effettuare prelievi campione».

Ma per almeno una decina di giorni tutti gli allevamenti del bresciano rimarranno fermi: tempi ben più lunghi per i 238 allevamenti che si trovano nel raggio di 10 chilometri dal focolaio di San Paolo e per gli 81 allevamenti vicini al focolaio di Ospitaletto.

«Non esiste alcun rischio sanitario per la popolazione né per i consumatori di carne di maiale» ha precisato per la direttrice sanitaria Annamaria Indelicato, ricordando che la malattia non ha nulla a che vedere con il fenomeno «mucca pazza».

Pietro Godan